

## PRAVIZZA SEZ UBRIACO

### TRACCIA 1 IL LEPROTTO, LA VOLPE E IL SIG VIGIO

Traduzione di Danilo Clemente

Allora il leprotto stava nel Pische Barce , aveva una piccola casetta, due stanze, dove dormiva e cucinava, aveva una piccola linda. Teneva ben pulita quella piccola casetta, andava su per le scale [ anche] dieci volte al giorno, a scopare, per pulire il pavimento, era sempre con la scopa in mano. In casa aveva i cialdirs , che brillavano, anche il mestolo e la piastra del spolert; lavava sempre quel pavimento, anche tre volte al giorno, lavava e grattava, fuori aveva un sacco [stuoino] per pulirsi le ciabatte o quello che aveva ai piedi, prendeva su la biancheria andava giù in un rio dove aveva una tavola di legno per lavare la biancheria, le camicie, le mutande, [tutto] quello che aveva, poi insaponava, sbiancava, risciacquava , poi andava a mettere (stendere) sulla linda, c'era sempre la biancheria stesa sulla linda.

Il leprotto aveva anche una piccola pensione che arrivava dall'Austria o dalla Germania, perché quando era giovane lavorava sul Semmering, nel bosco, dove gli era caduta, non so cosa, forse una tavola su una spalla, che gli aveva storto una spalla per cui gli avevano dato una pensione di invalidità, ogni due mesi veniva la postina che gli portava una raccomandata che poi andava a ritirare a Prato. Così .

Più in basso della casa del leprotto stava il signor Vigio Kez, era vecchio il signor Vigio Kez, andavano d'accordo lui e il leprotto, aveva delle caprette e delle pecore, seminava, aveva tante mele, susine, prugne (brindule), pere, noci intorno alla casa, mele e anche uva. E insomma, al signor Vigio ogni tanto gli prendeva come una sciatica, gli facevano male le gambe e non poteva lavorare, allora il leprotto gli andava a portare via il letame, ad accudire le capre e le pecore, gli andava a mungere e a fare tutto quello che è necessario nella stalla per aiutarlo. Quando Vigio stava bene, gli dava sempre qualcosa, gli dava latte, uova, qualche verza, gli dava qualche rapa e insomma gli dava sempre qualcosa, anche formaggi, perché il signor Vigio anche caseificava, quello [latte] di capra e di pecora e faceva dei bei formaggini .

Sopra la casa del leprotto , stava la volpe. La volpe stava in una baita che era nera [di sporco], non aveva mai imbiancato, l'interno era nero, dentro stavano non so quanti bambini é volpachiotti] sempre baruffavano, si azzuffavano (bridinali) , si scagliavano ciabatte, zoccoli, carpe. I bambini erano maleducati, andavano a fare dispetti al signor Vigio, gli dicevano (affibbiavano) soprannomi, gli mostravano la lingua, e quando aveva qualcosa da ridire [ il signor Vigio], la volpe non ne voleva sapere e diceva che non è vero e insomma quel signore doveva sempre stare zitto, non si parlavano, menomale.

E sai cosa faceva la volpe? Andava giù per il Friuli , partiva in primavera, con una piccola barella con tutta la nidiata di figli che aveva, , andava giù per il Friuli e veniva (tornava) in autunno in dietro. Diceva che andava a scambiare (barattare merce), invece si era saputo che andava a buttare le carte, a strologare per quelle baite dove stavano donne sole. Parlava , circuiva e ingannava quelle donne che credevano che [anche] l'acqua ritorna indietro al Canin. Gli davano di tutto, gli davano farina, granoturco, farina bianca, lardo, salame, formaggio. Tornava con la barella piena, non aveva bisogno di comperare niente, diceva che lei non ha bisogno di nessuno, che lei ha di che vivere.

Un anno era tornata vicino tardi, anzi presto, e dicevano: perché è venuta così presto? Sai tu! Poi si è saputo perché venivano i carabinieri a chiedere informazioni su di lei. Deve aver combinato qualcosa giù per il Friuli e laggiù avevano riferito (denunciato) su in caserma, così i carabinieri andavano a chiedere cosa faceva, ma la gente non sapeva quello che faceva, oppure anche sapeva ma restava zitta e [la volpe] stava rintanata e non voleva farsi notare dalla gente.

Era arrivato Natale, il signor Vigio aveva ricevuto una cartolina da due nipoti che stavano in quel di

Trieste o Monfalcone dove facevano le domestiche, che sarebbero venute a trovarlo e che avrebbero cucinato loro e che si sarebbero fermate presso di lui per le feste.

Il signor Vigio era rimasto ben contento e ha detto al leprotto che venisse anche lui per Natale giù da lui e il leprotto, che non voleva disturbare, ha detto di no, che lui si sarebbe cucinato da solo. Era la notte di Natale, e il leprotto pensava a quello che avrebbe dovuto fare e si è detto che sarebbe andato alla messa di mezzanotte a Prato. Si è messo i calzoni alla zuava, una camicia, una giacca, le scarpe di cuoio, una sciarpetta, una berretta di gatto sulla testa, poi ha preso un alpestok, lo zaino, i soldini ed è uscito, e per non farsi vedere dalla gente [passando] davanti alle case, è passato attraverso il Satrop, Kikej, dentro Worhrat, nelle piccole (?) e poi è andato a Prato; è andato in cooperativa (negozi) dove si è comperato la spesa, tutto quello che gli mancava: prima non doveva dimenticare il caffè e lo zucchero. Poi ha comperato il riso, la farina, la pasta, si è comprato i bagigi che gli piacevano, ha comperato anche una bottiglia di grappa, si è messo [tutto] nello zaino, poi è andato da Pasqua Lettig, dove si è comperato quattro toscani, (sigari), due per se e due per il signor Vigio, per darglieli a Capodanno e ha detto alla signora Pasqua se poteva mettergli lo zaino dietro il bancone, che lo avrebbe ripreso quando sarebbe uscito da messa. [la signora Pasqua] ha detto di sì e gli ha messo lo zaino dietro il bancone ed è partito. Quando è arrivato in chiesa, questa era piena di gente, avevano messo anche il bel tappeto dalla porta [ingresso] fino all'altare. Il leprotto se ne è andato lungo il tappeto piano, piano, rigirandosi il berretto di gatto, è andato nel coro dove stavano quelli che cantavano, si è messo tra di loro e quando hanno iniziato col kirie anche lui ha cantato, quando hanno iniziato il gloria, ha cantato [tanto] che la gente si è meravigliata di come il leprotto cantava, cosa gli ha preso?

Poi quando è finita la messa è uscito ed è tornato dalla parte dalla quale era arrivato. Le campane suonavano quando è finita la messa, era la festa di Natale, si è seduto, ha sentito la gente giù [lungo] la strada che si scambiava gli auguri e rideva. Al leprotto è venuta la tristezza perchè era solo, non c'era nessuno ad aspettarlo a casa, tutti hanno gente (qualcuno) e lui non ha nessuno e nessuno gli ha spedito una cartolina di auguri e insomma si è messo a piangere, ha tirato fuori la bottiglia di grappa solo che non gli passava quel [grop], pensava di essere solo, non aveva nessuno, poi si è seduto, ha dato un altro sorso, poi un altro, poi un altro e quando è arrivato a casa era ubriaco. Ha chiuso la porta, ed è rimasto in casa.

La volpe stava peggio di lui, aveva finito quello con cui doveva cucinare, quello che aveva cucinato per cena per i bambini era l'ultimo [rimasto] e per il giorno dopo, che era Natale, non aveva di cosa cucinare. Non aveva niente, si è grattata la testa pensando a cosa mettersi a fare e si è detta che sarebbe andata giù dal leprotto per chiedergli qualcosa. Non sapeva che era andato a Prato, a messa; ha preso la sporta perchè gli mettesse dentro qualcosa. Quando è arrivata giù [il leprotto] aveva la porta chiusa, lui era dentro in casa e cantava in tedesco .....mai liben, auf, auf.....patati,krauti, cantava e ballava da solo con la bottiglia in mano, insomma traballava, ballava dentro [in casa]. La volpe è andata alla finestrella, lo ha visto e ha detto didio, didio, è ubriaco fradicio. Allora è andata a bussare alla porta. Lui ha cantato: quello che è, è, che andasse indietro che lui non ha bisogno di nessuno e non deve niente a nessuno e da nessuno deve avere, altrimenti avrebbe scagliato la scure, e poi l'ha proprio scagliata e si è piantata nella porta. La volpe potete immaginare, si è spaventata ed è scappata indietro. [ha pensato] che non doveva tornare su in casa, dato che non aveva niente; cosa doveva mettersi a fare, c'era solo il signor Vigio, ma non si parlavano, ha detto: andrò a chiedergli perdono. E' andata giù dal signor Vigio e quando è entrata in casa si è messa in ginocchio e ha detto: sono venuta a chiedervi perdono e dimentichiamo quello che ci siamo detti".Era lei che gli aveva detto, lui non le aveva detto niente; perdonate me e anche i bambini per quello che vi hanno combinato e per questo avete avuto problemi [schahte], anch'io più di un tanto non posso educarli. Poi ha così tanto parlato e parlato che il signor Vigio ha chiesto: si può sapere che cosa sei venuta a fare? Lei ha risposto che non aveva niente da cucinare per domani ai bambini, proprio niente nella dispensa (omarlin). E allora il signor Vigio, che era buono, cosa doveva fare? Le ha dato una bottiglia di vino, formaggio, una sporta piena e lei è rimasta contenta e allora il signor Vigio le ha detto :ma senti, come mai sei venuta qui e non sei andata lassù dal leprotto? Si sono andata, passata, ma lui è ubriaco lassù, ballava e cantava come un matto in

tedesco, l'ho visto dalla finestra che traballa e balla da solo con una bottiglia di grappa in mano e quasi mi ammazzava con la scure. Allora il signor Vigio le ha detto : ma senti che cosa sei venuta a inventarmi, quando mai si è sentito che il leprotto era rimasto ubriaco, lui che non ha mai assaggiato un sorso di grappa, su, su che cosa sei venuta a raccontarmi e a dirmi bugie. No è proprio vero, nessuno mai mi crede, anche quando dico la verità. Allora [Vigio] dice: vai, vai. La volpe se n'è andata, andava e piangeva e quando è arrivata su dal leprotto non voleva entrare dentro perchè era avvilita e arrabbiata, insomma ne aveva abbastanza.

Il giorno dopo il signor Vigio, è andato su per fare gli auguri di Natale, la porta era aperta, spalancata e la lepre stava sulla panca che russava, aveva una gamba su e una giù, era tutto sbavato di grappa, la bottiglia sul pavimento. Oimè ! la volpe aveva ragione, sarà la fine del mondo! Cosa doveva fare? Per prima cosa, la casa era ghiacciata, gli ha acceso il fuoco, e quando la stanza era riscaldata lo ha caricato sulla schiena, lo ha portato in camera, gli ha tolto le scarpe, lo ha svestito, lo ha messo nel letto e lo ha coperto con una coperta di piumone .Il povero leprotto cosa doveva dire che non sapeva neanche dov'era. Poi il signor Vigio è andato in cucina, ha scaldato un mattone sulla piastra [ del spolert], lo ha avvolto in uno straccio e lo ha messo vicino al leprotto, ai piedi perchè gli si scaldassero i piedi, poi è sceso a casa. Solo il giorno dopo si è alzato il leprotto, con la testa fasciata che gli faceva così male che gli si spezzava. Da quella volta non ha più toccato la grappa. E' finita.